

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MARTEDÌ 19 GENNAIO 1960

(28<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BARACCO

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Giornata annuale del disperso in guerra »  
(183) (D'iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE, relatore . . . . .	Pag. 332, 339, 340
BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	337, 338, 340
CERABONA . . . . .	337
DONATI . . . . .	336
GIANQUINTO . . . . .	334, 336, 340
GIRAUDO . . . . .	335, 340
NENCIONI . . . . .	335, 340
NENNI Giuliana . . . . .	339
SANSONE . . . . .	333, 338

« Concessione di un contributo straordinario di lire 5.000.000 a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare ad integrazione della sovvenzione concessa per l'esercizio finanziario 1958-59 » (776) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore . . . . .	328, 329, 330
ANGELILLI . . . . .	329

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	Pag. 329
BUSONI . . . . .	329
GIANQUINTO . . . . .	329
SANSONE . . . . .	330

« Aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati ed invalidi di guerra a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra » (789) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	330, 331
ANGELILLI, relatore . . . . .	330
BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	331
GIANQUINTO . . . . .	331

« Aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra » (792) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	331
ANGELILLI, relatore . . . . .	331
BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	331
GIANQUINTO . . . . .	331

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)28<sup>a</sup> SEDUTA (19 gennaio 1960)

*La seduta è aperta alle ore 10,20.*

*Sono presenti i senatori: Angelilli, Baracco, Busoni, Cerabona, Donati, Gianquinto, Girardo, Lami Starnati, Lepore, Marazzita, Molinari, Nencioni, Giuliana Nenni, Pessi, Sansone, Schiavone, Zampieri e Zotta.*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amatucci e per l'interno Bisori.*

SANSONE, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 5.000.000 a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare ad integrazione della sovvenzione concessa per l'esercizio finanziario 1958-59 » (776)**  
*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE, *relatore.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 5.000.000 a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare ad integrazione della sovvenzione concessa per l'esercizio finanziario 1958-59 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale del disegno di legge, sul quale riferirò io stesso.

Onorevoli colleghi, il Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare — ente morale riconosciuto con regio decreto 16 settembre 1937, n. 1858 — ha sempre beneficiato di una sovvenzione statale annua per le spese di funzionamento e per l'assistenza dei decorati e delle famiglie dei decorati caduti.

Tale contributo, per gli esercizi 1951-52 e 1952-53 era fissato in lire 2.400.000 annue. Venne integrato nel 1954 con un contributo straordinario di lire 3.900.000 e per gli esercizi finanziari dal 1953-54 al 1958-59 è stato fissato in misura di lire 5.000.000 annue.

Il Presidente del Gruppo nel luglio del 1957 inoltrava richiesta al Governo perchè

tale contributo fosse elevato nella misura di lire 10.000.000 all'anno.

In tale senso venne svolto nell'altro ramo del Parlamento dagli onorevoli Savio e Guerrieri un ordine del giorno con cui si facevano voti per l'accoglimento della richiesta che era giustificata dalle aumentate esigenze organizzative dell'Ente e per far fronte congruamente all'opera assistenziale da esso svolta in favore delle famiglie dei decorati caduti. L'ordine del giorno venne accettato dal Ministro del tesoro ed a tale istanza è stato infatti provveduto con la legge 3 giugno 1959, n. 412, concernente lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1959-60, che ha stabilito appunto in lire 10.000.000 il contributo a favore dell'Ente in oggetto per l'esercizio in corso.

Ciò stante, è sembrato opportuno integrare la sovvenzione di lire 5.000.000 già concessa per il precedente esercizio 1958-59 (articolo 16 della legge 31 ottobre 1958, numero 965) con un contributo straordinario dello stesso importo.

A tale scopo è stato predisposto il presente disegno di legge, che autorizza appunto la concessione a favore del Gruppo anzidetto di un contributo straordinario di lire 5.000.000 per l'esercizio 1958-59 ad integrazione della sovvenzione già concessa.

All'articolo 2, poi, del disegno di legge stesso si determinano i mezzi finanziari per la copertura della relativa spesa.

Il disegno di legge è stato approvato in sede deliberante dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati ed oggi è sottoposto al nostro esame per la sua approvazione.

La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per quanto riguarda la copertura finanziaria. Ha prospettato tuttavia alla nostra Commissione l'opportunità di un controllo, attraverso l'esame del bilancio dell'Associazione, sul come vengono impiegati i contributi.

Il vostro relatore, in considerazione delle alte finalità patriottiche ed assistenziali che informano l'attività del Gruppo medaglie

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)28<sup>a</sup> SEDUTA (19 gennaio 1960)

d'oro, esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Do ora lettura del parere trasmessoci dalla 5<sup>a</sup> Commissione:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per quanto riguarda strettamente la copertura finanziaria.

Prospetta tuttavia alla Commissione di merito l'opportunità di un controllo, attraverso l'esame del bilancio dell'Associazione, sul come vengono impiegati e distribuiti contributi di notevole entità ».

ANGELILLI. Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Per quel che riguarda il parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, desidero osservare che trattasi dell'erogazione di un contributo a favore di un ente morale che, in quanto tale, è già soggetto alla vigilanza governativa. Ove la Commissione finanze e tesoro desideri notizie sulla situazione finanziaria dell'Ente predetto, potrebbe facilmente averle rivolgendosi all'organo governativo che esercita la vigilanza.

PRESIDENTE, *relatore*. Non è che vi sia l'obbligo di esaminare il bilancio. La 5<sup>a</sup> Commissione prospetta, come è detto nel parere, l'opportunità di farlo. Ed è evidente che questa opportunità non si riferisce solo al caso specifico, ma ad ogni caso in cui si debba approvare la concessione di una sovvenzione ad un ente morale.

GIANQUINTO. Sono d'accordo che questo è un problema che occorre sollevare nei confronti di tutti gli enti morali.

PRESIDENTE, *relatore*. Sarei d'avviso, pertanto, accogliendo il suggerimento della Commissione finanze e tesoro, di richiedere all'Ente in questione una copia del suo bilancio.

BUSONI. Ritengo anche io opportuno di farci trasmettere una copia del bilancio, perchè noi possiamo prenderne visione, anche per un altro motivo: se si concede ora

un contributo straordinario, è evidente che il contributo normale non è sufficiente. Ora noi dobbiamo renderci conto del perchè non è sufficiente, in modo che se questo contributo che ora viene concesso come straordinario dovrà diventare permanente, come è probabile, almeno si sia edotti dei motivi per cui è richiesto e si sappia come viene destinato. Se è giusto che sia così, noi saremo ancora disposti in avvenire ad approvare un contributo permanente. Ma dobbiamo prima, naturalmente, esserne persuasi attraverso le cifre.

PRESIDENTE, *relatore*. Il presente contributo, come ho detto nella relazione, serve ad integrare la somma di 5 milioni già concessa per l'esercizio 1958-59, che è pari solo alla metà del contributo stabilito, dalle norme vigenti, a favore dell'Ente in oggetto. Sarà, però, ripeto, opportuno in avvenire esaminare il bilancio dell'ente morale al quale si vuole concedere il contributo, al fine di poter dare il nostro parere con piena cognizione di causa.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Come è stato già osservato, si tratta di un Ente morale, soggetto, come tutti gli enti morali, a vigilanza governativa. D'altra parte le Commissioni parlamentari hanno, senza dubbio, la facoltà di invitare alle loro sedute i Ministri, per avere informazioni o chiarimenti, e di chiedere ai Ministeri informazioni, notizie e documenti.

La Commissione, dunque, se crede, può richiedere chiarimenti sul bilancio dell'Ente medesimo; però mi pare che la Commissione non possa fare la richiesta direttamente al Gruppo medaglie d'oro, ma mi sembra che dovrebbe, semmai, rivolgersi alla Presidenza del Consiglio, che ha la vigilanza su questo Ente. Suggestirei, insomma, questa forma più legale: che la Commissione chieda alla Presidenza del Consiglio informazioni, chiarimenti e copia del bilancio dell'Ente in oggetto.

BUSONI. Comunque, date le informazioni forniteci poc'anzi dal nostro Presiden-

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)28<sup>a</sup> SEDUTA (19 gennaio 1960)

te, possiamo ritenere che la sovvenzione che ci accingiamo ad approvare a titolo provvisorio prelude a quella definitiva. A maggior ragione, dunque, sembra opportuno un esame del bilancio.

**PRESIDENTE**, *relatore*. Noi ci faremo parte diligente perchè ci vengano forniti i chiarimenti necessari e faremo questo ogniqualvolta saremo di fronte all'approvazione di contributi ad enti morali.

**SANSONE**. Quale era la sovvenzione per l'anno 1958-59?

**PRESIDENTE**, *relatore*. Il contributo è stato portato, nel corrente esercizio finanziario, a dieci milioni. Ma nell'esercizio 1958-59 solo 5 milioni sono stati messi a disposizione. Si chiede dunque il contributo straordinario ad integrazione della somma già concessa.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

A favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 5 milioni ad integrazione della sovvenzione concessa, per l'esercizio finanziario 1958-59, con l'articolo 16 della legge 31 ottobre 1958, n. 965.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

All'onere di lire 5.000.000 derivante dalla applicazione della presente legge si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati ed invalidi di guerra a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra » (789)**  
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati ed invalidi di guerra a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

#### *Articolo unico.*

Il contributo a favore dell'Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra — previsto dal regio decreto-legge 20 dicembre 1929, n. 2163, convertito nella legge 2 giugno 1930, n. 820, modificato dal regio decreto-legge 25 febbraio 1935, n. 114, dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 645, dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 luglio 1947, numero 799, e dalla legge 18 aprile 1951, numero 295 — è aumentato da lire 50 a lire 100 mensili a decorrere dalla rata di pensione avente scadenza posteriore al novantesimo giorno dalla data di pubblicazione della presente legge.

**ANGELOLLI**, *relatore*. Il contributo di cui trattasi, che viene trattenuto sulle pensioni percepite dai mutilati e dagli invalidi di guerra, fu fissato in un primo tempo in lire 30 mensili per pensionato. Fu portato, con legge 18 aprile 1951, n. 259, a lire 50 mensili. Considerando che le pensioni dei mutilati ed invalidi sono state aumentate

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)28<sup>a</sup> SEDUTA (19 gennaio 1960)

con decorrenza dal 1° luglio 1959, il Congresso nazionale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra ha espresso il voto che, date le nuove esigenze dell'Associazione, il contributo venga almeno raddoppiato.

A questo scopo è stato presentato il disegno di legge ora al nostro esame, che porta il contributo da 50 a 100 lire mensili.

L'aumento avrà decorrenza dalla rata di pensione avente scadenza posteriore al novantesimo giorno dalla data di pubblicazione del provvedimento, per dar modo agli uffici competenti di predisporre gli atti relativi alle variazioni che saranno effettuate ove la Commissione ritenga di approvare il provvedimento stesso.

Il disegno di legge ha già avuto, l'11 novembre 1959, approvazione da parte della Camera. Il relatore, esprimendo il suo parere favorevole, ne raccomanda l'approvazione alla Commissione.

**G I A N Q U I N T O .** Siamo d'accordo per l'approvazione del disegno di legge.

**B I S O R I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Raccomando alla Commissione la approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra » (792) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra a favore dell'Associazione nazio-

nale vittime civili di guerra », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Il contributo a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra — previsto dall'articolo 6 della legge 23 ottobre 1956, n. 1239 — è aumentato da lire 50 a lire 100 mensili a decorrere dalla rata di pensione avente scadenza posteriore al novantesimo giorno dalla data di pubblicazione della presente legge.

**A N G E L I L L I ,** *relatore.* Il disegno di legge al nostro esame si ricollega a quello che abbiamo or ora approvato, relativo all'aumento del contributo a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Anche il Consiglio nazionale della Associazione vittime civili di guerra, infatti, ha chiesto che il contributo fissato attualmente in lire 50, in base alla legge 23 ottobre 1956, n. 1239, venga portato a lire 100, a causa delle nuove esigenze dell'Associazione stessa, e tale richiesta ha dato motivo alla presentazione di questo disegno di legge, che già è stato approvato dalla Camera dei deputati in data 11 novembre ultimo scorso.

Il relatore è favorevole al provvedimento, e chiede alla Commissione di volerlo sollecitamente approvare.

**G I A N Q U I N T O .** Siamo d'accordo per l'approvazione del disegno di legge.

**B I S O R I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Raccomando alla Commissione la approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

**Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri: « Giornata annuale del disperso in guerra » (183).**

**PRESIDENTE**, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri: « Giornata annuale del disperso in guerra ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura e del quale sono io stesso relatore.

*Articolo unico*

La terza domenica del mese di settembre di ogni anno, è dedicata alla celebrazione del disperso in guerra. La celebrazione sarà fatta a Roma, sull'Altare della Patria alla Tomba del Milite Ignoto, a Cargnacco del Friuli, nell'apposito Tempio sorto per la ricordanza dolente, nonchè ovunque organizzazioni patriottiche lo ritengano previo avviso agli organi competenti. Alle manifestazioni parteciperanno autorità civili e militari opportunamente invitate.

Gli uffici pubblici esporranno la bandiera a mezz'asta.

Nel corso della passata legislatura, e precisamente in data 13 novembre 1957, veniva presentato in Parlamento un disegno di legge d'iniziativa del senatore Tartufoli per la istituzione della Giornata annuale del disperso in guerra. Il disegno di legge venne esaminato in sede deliberante da questa Commissione nelle sedute del 29 gennaio e del 25 febbraio 1958, e dopo ampia discussione la Commissione ne approvò il testo con alcune modifiche. Il provvedimento non poté essere esaminato anche dalla Camera dei deputati a causa dello scioglimento di questa.

Faccio subito notare che nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge che viene ora nuovamente presentato al nostro esame è detto che il testo che viene riproposto è il medesimo che era stato approvato da questa Commissione nella passa-

ta legislatura. Si tratta, evidentemente, di un errore materiale. Il testo al nostro esame è infatti identico a quello presentato dal proponente nella scorsa legislatura mentre il testo che poi allora fu approvato dalla Commissione era così formulato:

« È istituita una Giornata a ricordo e celebrazione dei dispersi per fatti di guerra. La celebrazione è stabilita nella terza domenica del mese di settembre di ogni anno e potrà essere promossa dalle Associazioni dei congiunti dei dispersi, e dal Comitato promotore del Tempio di Cargnacco ».

Il relatore sarebbe favorevole, con alcune modifiche, a tale testo piuttosto che a quello che ci viene nuovamente proposto, per delle ragioni intorno alle quali si discusse anche nella passata legislatura.

Anzitutto, chi si deve considerare « disperso in guerra »? Per togliere la possibilità di ogni discriminazione sarebbe più opportuno dire « dispersi per fatto di guerra », intendendo con ciò specificatamente riferirsi ai dispersi di tutte le guerre, compresi i dispersi della guerra di liberazione. Ricordo che nella passata legislatura fu lo stesso Presidente del Consiglio a far notare che sarebbe stato bene adottare tale dizione per evitare delle discriminazioni che non sarebbero accettabili di fronte al fatto di morte per la Patria.

L'altra questione è la seguente: chi deve promuovere la manifestazione? Anche su questo punto nella passata legislatura sorse una discussione, poichè qualcuno sosteneva che avrebbe dovuto promuovere la manifestazione lo Stato, altri diceva un'organizzazione politica, altri ancora le Associazioni dei congiunti dei dispersi in guerra, come organo più idoneo. Poichè esiste a Cargnacco il Comitato promotore del bellissimo Tempio che fu dedicato al disperso in guerra, si venne ad una soluzione concordata, ovvero si disse che la manifestazione avrebbe potuto essere promossa dalle Associazioni dei congiunti dei dispersi e dal Comitato promotore del Tempio di Cargnacco.

Io sarei favorevole ad adottare anche ora tale soluzione; si tratta poi di vedere se si ritiene opportuno, ma su ciò mi rimetto alla

Commissione, specificare che la celebrazione deve essere fatta a Roma sull'Altare della Patria, poichè in tal modo essa avrebbe carattere nazionale senza assumere una significazione politica, ed avvenendo contemporaneamente alla celebrazione di Cargnacco eliminerebbe ogni carattere di discriminazione.

Ritengo infine che sia bene lasciare la dizione « Gli uffici pubblici esporranno la bandiera a mezz'asta », per impedire che alcune Amministrazioni adottino tale misura ed altre no.

Credo che la Commissione sia consenziente nel riconoscere che la manifestazione vuole essere effettivamente un ricordo dei nostri dispersi, poichè sono moltissimi i morti che non hanno avuto neppure l'onore di una tomba con un nome, presso la quale i congiunti possano andare a pregare. Mi pare quindi giusto che essa manifestazione sia portata su un piano di carattere nazionale stabilendo che una giornata le verrà dedicata e che, come ripeto, si terrà la celebrazione sia davanti all'Altare della Patria sia in quel Tempio che venne eretto a spese delle famiglie dei dispersi, facendo in tal modo un atto di doveroso omaggio alla memoria dei dispersi stessi.

Il testo dell'articolo unico che io propongo è pertanto il seguente:

« È istituita una Giornata a ricordo e celebrazione dei dispersi per fatti di guerra. La celebrazione è stabilita nella terza domenica del mese di settembre di ogni anno. La celebrazione sarà fatta a Roma sull'Altare della Patria alla tomba del Milite Ignoto ed a Cargnacco del Friuli e potrà essere promossa dalle Associazioni dei congiunti dei dispersi, e dal Comitato promotore del Tempio di Cargnacco.

« Gli uffici pubblici esporranno la bandiera a mezz'asta ».

Come ho già detto, mi rimetto al parere della Commissione.

S A N S O N E . Noi apprezziamo in gran parte il modo in cui il nostro Presidente ha proposto di modificare il testo del

disegno di legge che ci è stato presentato, benchè io personalmente sia piuttosto contrario a questo provvedimento, non per una opposizione di principio, ma per ragioni di opportunità. Molte leggi, a mio parere, devono essere emanate anche per un senso di opportunità. Io ritengo che, quando celebriamo la giornata del 4 novembre sull'Altare della Patria, celebriamo il sacrificio di tutti gli italiani. Ora, porre di fronte alla manifestazione del 4 novembre, che è il doveroso omaggio ai caduti di tutte le guerre, al martirio del popolo italiano, che l'Italia tributa ormai da circa 40 anni, porre, dicevo, di fronte a questa un'altra manifestazione per il disperso in guerra mi sembra inopportuno, poichè tale celebrazione potrebbe nuocere alla grandiosità dell'altra.

Io sarei, quindi, come ripeto, sfavorevole all'approvazione del disegno di legge, non per ostilità verso di esso, ma per riguardo a tutti i caduti delle nostre guerre.

Ciò detto, qualora dovessimo arrivare alla approvazione di questo provvedimento, che voteremmo per riguardo alla memoria dei dispersi in guerra, non potremmo tuttavia accettare che la manifestazione venisse promossa da un Comitato di cittadini, poichè ciò potrebbe dar luogo a delle speculazioni politiche. Se vogliamo dare a questa celebrazione un carattere di doveroso tributo alla memoria dei dispersi, deve essere lo Stato ad organizzarla promuovendo la manifestazione non già sull'Altare della Patria, poichè con ciò si verrebbe veramente a sminuire quella del 4 novembre, ma soltanto al Tempio di Cargnacco. Così temperata e modificata, la proposta, fermo restando l'obbligo per gli uffici pubblici di esporre la bandiera a mezz'asta, sarebbe certamente più accettabile.

Ma, principalmente, io prego i colleghi, e se è il caso rinviando pure la discussione, di voler riflettere sulla inopportunità del provvedimento. Ho l'impressione che, ove noi promuovessimo questa manifestazione, faremmo qualcosa che potrebbe scuotere quel sentimento che ci unisce tutti nella celebrazione del 4 novembre, che è la ricorrenza che sintetizza tutte le altre. Propon-

go pertanto di soprassedere, in modo che i colleghi possano riflettere su questo punto, cioè sull'opportunità, come ripeto, di porre vicino alla celebrazione del caduto quella del disperso, quasi volessimo fare delle differenze. Si tratta di un problema così doloroso e tragico che mi sembra che questo sottilizzare possa portare ad assumere un atteggiamento che forse i proponenti stessi non vorrebbero assumere.

Come già ho fatto osservare, la mia non è una opposizione di principio; se la Commissione riterrà opportuno approvare il provvedimento, io proporrò che venga modificato nel senso che l'iniziativa della manifestazione provenga dallo Stato, e che la manifestazione stessa venga fatta a Cargnacco, in modo che l'Altare della Patria sia riservato alla celebrazione del 4 novembre.

**G I A N Q U I N T O .** Se dovessimo prendere questo disegno di legge per quei che vuole esprimere, dovremmo concludere che in Italia i dispersi non sono stati ricordati mai; si potrebbe quasi pensare che le celebrazioni che si svolgono annualmente in Italia riguardino soltanto i morti in guerra e ci si sia dimenticati dei dispersi. Ma così non è.

Il collega Sansone ha ragione, ed io ricordo anche che fino a qualche anno fa la sera del 4 novembre tutta l'Italia sentiva per radio le campane di Rovereto che suonavano ogni sera al tramonto a ricordo dei morti e dei dispersi di tutte le guerre, della terra, del mare e dell'aria, ed era una manifestazione veramente commovente, toccante, che purtroppo è caduta in desuetudine. La giornata del 4 novembre, quindi, è dedicata effettivamente al ricordo dolente dei morti e dei dispersi; perchè aggiungere, allora, la manifestazione che è oggetto di questo disegno di legge? Nessuno di noi pensa che non debba essere recato omaggio ai dispersi, come si reca omaggio ai morti; la famiglia del disperso, oltretutto, ha un tormento certamente più grave, più lacerante della famiglia del morto in guerra, e c'è sempre qualcuno che si tortura nell'attesa di un evento che non si verificherà probabilmente

mai. Noi possiamo quindi essere d'accordo se si desidera accentuare un po' la celebrazione del disperso accanto a quella del morto in guerra, ma in tal caso perchè non integrare la manifestazione del 4 novembre con un'altra che ricordi in maniera particolare i dispersi? Altrimenti la coscienza popolare finirebbe col sentire che si tratta di due cose completamente diverse, poichè questo in definitiva vuol dire l'esistenza di un disegno di legge che istituisce la giornata nazionale del disperso. Questo porre su un piano diverso i dispersi ed i morti, onorevoli colleghi, non può andare incontro alle esigenze della coscienza popolare e del dovere patriottico di ognuno. Faccio d'altronde osservare, dal punto di vista prettamente giuridico, che dopo un certo tempo non si può più parlare di disperso, poichè interviene un provvedimento formale di morte presunta.

Noi siamo pronti a venire incontro alle esigenze del collega Tartufoli, e siamo tutti qui ad esprimere la nostra solidarietà per il suo tormento di padre che interpreta il tormento di tutte le famiglie le quali hanno avuto un disperso in guerra. Ma, per testimoniare in senso concreto questo nostro omaggio, non possiamo approvare il disegno di legge nel testo attuale, che scinde nettamente la celebrazione dei caduti in guerra da quella dei dispersi in guerra.

Sarebbe bene, a mio avviso, rivedere la legge istitutiva della giornata del 4 novembre ed integrarla con delle manifestazioni che ricordino il disperso in guerra, in modo da evitare che la celebrazione possa dar luogo ad equivoci. Il 4 novembre è accettato, celebrato e sentito da tutti, senza differenze di parte; noi dobbiamo fare in modo che, ricordando i dispersi in guerra, vi sia la stessa unanimità di sentimenti. La mia preoccupazione, il mio timore è invece che attorno al ricordo dei dispersi in guerra possano nascere manifestazioni politiche di intolleranza da una parte e dall'altra.

In linea di massima quindi, io sarei non soltanto per il rinvio del disegno di legge, ma addirittura per la sospensione della discussione, al fine di aver modo di sistemare

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)28<sup>a</sup> SEDUTA (19 gennaio 1960)

meglio, nel quadro delle celebrazioni nazionali a ricordo dei caduti di tutte le guerre, la manifestazione che riguarda i dispersi.

Noi siamo tutti qui per approvare il provvedimento, però facciamo in modo che trovi unanime rispondenza nella coscienza degli italiani!

Io sono d'avviso, però, appunto perchè si tratta della Giornata nazionale che ricorda i dispersi di tutte le guerre, che la sede più opportuna per la celebrazione sia l'Altare della Patria; soltanto non è possibile, come ripeto, andare una volta all'Altare della Patria l'ultima domenica di settembre per ricordare i dispersi e non i morti, ed andarvi poi il 4 novembre per ricordare i morti e non i dispersi... Sarei quindi favorevole alla sospensione della discussione, in modo che possa essere reso, con un ripensamento, più nobile e più vasto il significato di questo disegno di legge.

Se tale proposta non dovesse essere accolta, si tratterebbe di vedere come emendare il provvedimento. Ora, stante la delicatezza estrema della cosa, e poichè non vogliamo che sulla memoria dei morti e dei dispersi e sul dolore delle famiglie si faccia, da parte di chiunque, una speculazione politica, io direi di lasciare l'organizzazione e la responsabilità di una simile manifestazione al Governo, che dovrebbe in questo caso rappresentare l'unanimità dei consensi.

**G I R A U D O .** Premesso che la bandiera a mezz'asta significa lutto, nel caso di cui si tratta essa starebbe ad indicare che i dispersi sono considerati morti, quindi rientrano tra i caduti. Se invece la giornata per il disperso dovesse avere un riferimento alla eventualità, alla speranza di qualche familiare che i dispersi siano ancora in vita, indubbiamente quella bandiera a mezz'asta contrasterebbe con lo stato d'animo di queste persone.

Ora, poichè il senatore Gianquinto ha domandato se esiste un provvedimento che disciplina la manifestazione del 4 novembre, io credo che sarebbe opportuno accertare se questo provvedimento esiste o no. Ove esistesse, si potrebbe prospettare la possibilità

di emendarlo; ove non esistesse, che il Governo si faccia iniziatore di un disegno di legge, il quale appunto regoli e disciplini la manifestazione del 4 novembre e includa in questa manifestazione la celebrazione del ricordo dei dispersi in guerra. Nulla vieta che nella circostanza del 4 novembre, sia nella sede, diciamo, ufficiale e solenne dell'Altare della Patria, sia nel Tempio sorto a Cargnacco in onore dei dispersi in guerra, venga celebrato il ricordo di questi.

**N E N C I O N I .** Onorevoli colleghi, io ringrazio gli oratori che mi hanno preceduto — Sansone, Gianquinto — delle parole veramente umane che hanno pronunciate. Questo è un problema doloroso. Abbiamo sentito, anche dalla stessa voce del senatore Tartufoli, con che animo, con che movente prettamente umano esso sia stato prospettato ogni volta, al di fuori di qualsiasi caratterizzazione politica.

Sono d'accordo in ogni caso sull'ultima parte delle osservazioni del collega Gianquinto, di lasciare, cioè, all'Esecutivo il compito di promuovere la iniziativa della celebrazione, perchè è sempre più opportuno che in circostanze del genere sia lo Stato a intervenire e non le singole organizzazioni, che potrebbero dare alla manifestazione una impronta che assolutamente non deve avere.

Non sono però d'accordo nel non dare l'approvazione a questo disegno di legge, sia pure con gli emendamenti che possono essere proposti per le ragioni dette, perchè non tutte le famiglie si sono assoggettate alla idea — è un errore, sono d'accordo; è una posizione psicologica, però, profondamente umana, che possiamo anche capire e giustificare — si sono rassegnate al fatto che ormai, a distanza di anni, qualsiasi speranza deve essere abbandonata, perchè il disperso non può che essere accomunato a coloro che hanno dato la vita per la Patria.

Come avviene anche altrove, è opportuno che questa diversa caratterizzazione psicologica abbia pure un riconoscimento ufficiale e non si tratta, senatore Sansone, di contrapposizione, tanto più che, come ha detto il

1ª COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)

28ª SEDUTA (19 gennaio 1960)

Presidente, modificata la lettera della legge, nel senso di riferirsi non ai dispersi in guerra, ma ai dispersi per fatto di guerra, si comprendono nel provvedimento coloro di cui non si è più avuta notizia e per la guerra vera e propria e per tutte le circostanze dolorose che dalla guerra sono derivate.

Pertanto io sono di opinione, per le osservazioni che ho sopra fatte, che una celebrazione del genere non possa turbare la manifestazione del 4 novembre, nè sminuirla o essere da questa sminuita.

Sono d'opinione, però, che la manifestazione non debba essere ascritta ad iniziativa di associazioni o di gruppi che potrebbero conferirle un carattere politico, ma soltanto ad iniziativa dello Stato, il quale deve promuoverla, finanziarla, regolamentarla ed essere presente con la sua autorità in nome di tutto il popolo italiano, al di fuori di qualsiasi divisione.

E sono d'accordo anche sulla bandiera a mezz'asta, che non è segno di lutto, ma è segno di dolore, e in questo caso assume un particolare valore che non comporta contrasti, nè vuol spegnere una speranza.

G I A N Q U I N T O . Il senatore Nencioni sostiene che la diversità delle due manifestazioni si spiega con il fatto che gran parte delle famiglie dei dispersi sperano e continueranno a sperare nonostante ogni manifestazione esteriore altrui. Io peraltro desidero richiamare l'attenzione sul fatto che noi stiamo discutendo un disegno di legge che, se approvato, diverrà legge e avrà pertanto un valore protratto a lungo nel tempo; ma di fatto che cosa accadrà di questa legge fra 10 o 15 anni? Che essa, mentre oggi esprime uno stato d'animo profondo e sentito, fra qualche anno cadrà in desuetudine, mentre permarrà sempre il valore della giornata dedicata ai morti in guerra, anche quando la guerra sarà lontana nel tempo. È una legge, quella che stiamo discutendo, destinata insomma a esaurirsi, col tempo, nel ricordo e nella coscienza popolare; noi cioè stiamo per ratificare una manifestazione che fra 10-15 anni diventerà una delle tante manifestazioni di stile, fatta da

poche persone. Non così per il 4 novembre. Ecco allora che se noi estendiamo il significato della manifestazione del 4 novembre, accomunando al ricordo dei morti in guerra anche quello dei dispersi, noi avremo fatto in modo che il ricordo dei dispersi sia sempre vivo e commosso nella consuetudine. Per tali motivi insisto nella mia proposta di sospensione della discussione, onde dar modo di studiare una formula che permetta di integrare nella giornata celebrativa dei caduti in guerra quella dei dispersi in guerra.

D O N A T I . Aderisco sostanzialmente alla impostazione data dal senatore Nencioni, e vorrei far notare che abbinare nel 4 novembre le due manifestazioni, quella romana e quella di Cargnacco, significherebbe finire per creare una contrapposizione fra esse, cosa che è sommamente antipatica, in quanto che avremo le famiglie dei dispersi che guarderanno a Cargnacco trascurando la manifestazione romana e, di contro, avremo le famiglie dei caduti che trascureranno Cargnacco. Avremmo quindi nello stesso giorno due manifestazioni che si elideranno a vicenda, pur avendo entrambe il diritto di sopravvivere. Convengo con il senatore Gianquinto che fra 10 o 15 anni la legge di cui ci stiamo oggi occupando — se non si ripeteranno, come noi confidiamo, eventi bellici — andrà in desuetudine; per lo stesso motivo una legge che unificasse le manifestazioni dedicate al ricordo e alla commemorazione dei caduti e dei dispersi in guerra perderebbe parte della sua efficacia a eguale distanza di tempo. Tuttavia ciò non significa che oggi, quando cioè ancora alcune famiglie cullano la speranza di riavere i loro familiari, sia opportuno accomunare il ricordo del disperso con quello del caduto, perchè, per le famiglie dei dispersi che ancora sperano, ciò significherebbe dare anche ufficialmente la sensazione della impossibilità del realizzarsi di questa loro suprema speranza. Ecco perchè sono contrario all'abbinamento nel 4 novembre delle due manifestazioni e ritengo piuttosto utile una giornata da dedicare alla commemorazione dei dispersi. In questo senso sono d'accordo

con la proposta che sia il Governo ad assumersi l'iniziativa, e ciò per togliere ogni aspetto partigiano a una manifestazione che deve avere un solo carattere, altamente umano.

CERABONA. Mi associo alla proposta formulata dai senatori Gianquinto e Sansone di unificare le due manifestazioni. Effettivamente il concetto di disperso è un qualche cosa ancora più doloroso e delicato di quello di caduto: è, infatti, associato ad una speranza che si può anche protrarre nel tempo. Ciò però non impedisce che di due manifestazioni se ne possa fare una sola, perchè il ricordo del caduto e il ricordo del disperso, unito quest'ultimo alla speranza del ritorno, trovano entrambi rispondenza nel dolore dei congiunti; ed allora io credo che sia possibile che si abbia da parte del Governo, dell'Esecutivo, una glorificazione unica del caduto e del disperso. Colui che aspetta con fiducia il ritorno del congiunto continuerà a sperare comunque e la sua speranza non si spegnerà per il solo fatto che la manifestazione di commemorazione dei dispersi è stata abbinata a quella dei caduti. D'altro canto non comprendo il motivo per cui si dovrebbero fare due manifestazioni in memoria di un sacrificio unico e glorioso per la Patria, dato che i cittadini accomunano il morto e il disperso in un unico umano dolore. Noi vogliamo che si pensi anche ai dispersi? Niente di meglio allora che invitare le madri e i congiunti dei dispersi e dei caduti a raccogliersi particolarmente in uno stesso giorno nel ricordo dei loro congiunti. Unificando le due manifestazioni si accomunerà il dolore e la speranza di chi aspetta al dolore di chi ha finito di sperare senza che vi sia fra i due sentimenti contrasto.

Per tali motivi, mi associo alla proposta formulata dal senatore Gianquinto di sospendere la discussione allo scopo di studiare tutti insieme, perchè tutti siamo animati in questo caso dalla medesima volontà e dal medesimo sentimento, il modo migliore di arrivare a disporre una unica, espressiva manifestazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Seppi tempo fa che la Presidenza del Consiglio non era contraria al disegno di legge in esame proposto dal senatore Tartufoli, almeno nel senso che si rimetteva alla decisione del Parlamento; però avrebbe preferito, in caso di approvazione del provvedimento, il testo formulato dal Senato nella seconda legislatura e poi decaduto prima dell'approvazione da parte della Camera dei deputati.

Parlai con l'amico senatore Tartufoli: mi parve che — nel suo sentimento di padre, prima ancora che nella sua qualità di proponente principale del disegno di legge — egli fosse indifferente circa la scelta fra il vecchio testo e quello ora da lui proposto.

Ciò premesso, devo rilevare che, anche in questa occasione, il disegno di legge ha dato luogo a discussioni incresciose.

Accenno anzitutto alla distinzione fra dispersi e caduti. È vero che i caduti non hanno una giornata loro dedicata, mentre con l'approvazione del provvedimento in discussione se ne creerebbe una dedicata al ricordo dei dispersi. Ma, d'altra parte, mi pare che i dispersi non si possono allinear senz'altro coi caduti, non foss'altro perchè vi sono famiglie che ancora sperano nel loro ritorno.

È vero che, se s'istituissero due distinte giornate, per ricordar gli uni e gli altri, determineremmo un appesantimento di celebrazioni con scapito del loro successo e, addirittura, del sentimento celebrativo. Però io neppure mi sentirei d'istituire una celebrazione unica, e addirittura con bandiera a mezz'asta pei dispersi e pei caduti. A questo proposito faccio mio un pensiero del senatore Giraud. Le famiglie dei dispersi non vorrebbero sentir parlare di bandiera a mezza asta perchè, bandiera a mezz'asta esprime lutto, ed al lutto esse non vogliono ancora rassegnarsi, per comprensibili motivi: nè alcun familiare di disperso si è mai sognato di vestirsi a lutto.

Vengo alle osservazioni del senatore Gianquinto.

È vero che sentir sonare la campana di Rovereto, la sera del 4 novembre, era commovente.

Però il 4 novembre si celebra la vittoria del 1918, non si celebrano tutte le guerre: tant'è vero che noi abbiamo, per altre guerre, altre celebrazioni: il 25 aprile, le giornate di Napoli, eccetera. Ora il 4 novembre deve rimanere quello che è: la giornata celebrativa di una grande vittoria con cui l'Italia moderna portò la sua unificazione a termini prima non raggiunti.

Giusto e commovente era che, al finire di ogni 4 novembre, suonasse la campana di Rovereto, fusa per ricordare i caduti di quella guerra 1915-18, che vittoriosamente si concluse appunto il 4 novembre.

Ma credo sia invece pacifico che il disegno di legge in esame vuol ricordare i dispersi di tutte le guerre, i dispersi per tutti i fatti di guerra.

A chi affidarne la rievocazione?

Il senatore Nencioni e il senatore Gianquinto dicono: allo Stato, all'Esecutivo. Però la loro proposta è in contraddizione con la osservazione — triste, ma vera — che questa rievocazione non potrà durare all'infinito. Come si può, dunque, proporre che la rievocazione abbia luogo a Roma, sull'« Altare della Patria »? E come si può imporre stabilmente all'Esecutivo di provvedere a una celebrazione che fatalmente vedrà affievolirsi, col tempo, l'interesse pubblico? È augurabile, e prevedibile, che all'« Altare della Patria » si affollerà sempre il pubblico quando si celebrerà il 4 novembre 1918, mentre non vi si affollerebbe certo quando vi si commemorassero i dispersi di molti anni prima.

Meglio dunque (mi pare) che l'iniziativa di commemorare i dispersi venga lasciata ad associazioni di famiglie e al Comitato per il tempio di Cargnacco.

Premesso tutto questo, io credo che, da uomini politici, e poichè il problema della giornata dedicata ai dispersi è stato posto dal senatore Tartufoli anche in questa legislatura, non possiamo risolverlo negativamente.

Non approvare ora ciò che fu approvato nella seconda legislatura sarebbe penoso. Invece approvare ora quello che fu approvato due anni fa potrebbe esser la soluzione migliore e più agevole.

Rileggiamo la formula del 1958: « È istituita una giornata a ricordo e celebrazione dei dispersi per fatti di guerra. La celebrazione è stabilita nella terza domenica del mese di settembre di ogni anno e potrà essere promossa dalle associazioni dei congiunti dei dispersi e dal Comitato promotore del Tempio di Cargnacco ».

In base a questa formula, almeno fino a quando associazioni di congiunti o il Comitato per il Tempio di Cargnacco ritenessero di promuovere la rievocazione dei dispersi per fatti di guerra, essi verrebbero solennemente ricordati.

Concludo rimettendomi alla decisione del Parlamento, ma prospettando l'inopportunità di una rievocazione del disegno di legge, per ovvie ragioni di sentimento umano e patriottico, e la opportunità, invece, di riapprovare *de plano* il testo già approvato nella scorsa legislatura.

S A N S O N E . Chiedo scusa se riprendo la parola, non per polemizzare, perchè non è questo un argomento sul quale possa essere impostata la polemica, ma piuttosto per esprimere la preoccupazione che proprio istituendo una manifestazione a parte per i dispersi, ciò possa apparire una contrapposizione a quella del 4 novembre.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La contrapposizione ci sarebbe solo se fosse disposto che ambedue le manifestazioni dovessero aver luogo, a cura dell'Esecutivo, in piazza Venezia. In tal caso sarebbe temibile che chi passasse da piazza Venezia il 4 novembre ci trovasse una gran quantità di persone e chi vi passasse invece la terza domenica di settembre ci trovasse poca gente.

S A N S O N E . Benissimo, se l'onorevole Sottosegretario Bisori avverte che si può verificare questo inconveniente, ciò costituisce un maggior incentivo a non approvare il disegno di legge in discussione, legge inevitabilmente destinata a esaurirsi nel tempo; e le leggi non si fanno a tempo determinato ma solo se esprimono effettivamente una esi-

genza che si suppone debba essere perlomeno teoricamente durevole.

Desidero poi far rilevare che già due anni sono passati da quando il Senato approvò il provvedimento che oggi viene riproposto alla nostra ratifica. Ebbene, sono stati sufficienti due anni per indurci a profondi ripensamenti, e questo proprio perchè il problema non è avvertito, e la legge ci appare nel suo significato più lontana, non necessaria insomma al popolo italiano. E allora dico: ripensiamoci. E chiedo se non proprio una sospensione almeno un rinvio della discussione perchè si possa meglio studiare il problema ed adottare le opportune deliberazioni. Oltre tutto, se è vero che il 4 novembre è giornata commemorativa della vittoria della guerra 1915-18, non è detto che contemporaneamente non possa essere anche la giornata commemorativa dei caduti e magari anche dei dispersi in guerra. Occorrerebbe conoscere con assoluta esattezza il contenuto della legge istitutiva della celebrazione del 4 novembre. Ecco dunque un altro motivo per riprendere la proposta del senatore Gianquinto di sospendere la discussione: fra due settimane ognuno di noi potrà essere pronto a riprenderla essendosi nel frattempo ampiamente documentato. Allo stato attuale delle cose mi sembra pericoloso arrivare a una decisione affrettata, proprio in conseguenza della delicatezza del problema.

NENNI GIULIANA. Mi sembra che, soprattutto dopo le dichiarazioni del Sottosegretario Bisori, ci sia una certa contraddizione in quello che noi adesso andiamo deliberando. L'onorevole Bisori ha detto, e giustamente, che il 4 novembre ricorda la vittoria dell'Italia nella guerra del 1915-18. La seconda guerra mondiale, praticamente, non ha una giornata del caduto, mentre invece noi, con il provvedimento in esame, indichiamo una giornata per il disperso. Credo che nessuno più di me possa capire le ragioni che hanno mosso il senatore Tartufoli a presentare il disegno di legge in discussione, perchè anch'io, in condizioni forse ancora più drammatiche, ho avuto un congiunto disperso per causa di guerra, una

sorella, di cui non abbiamo più saputo niente. Capisco quindi i motivi informativi del provvedimento, però mi rendo perfettamente conto di questa discordanza tra l'onorare i dispersi in particolare e non i caduti. Io credo che ognuno di noi ritenga che il modo migliore per onorare le vittime di una guerra sia quello di fare in modo che non debbano più verificarsi gli eventi che ne hanno provocato il sacrificio; e a questo proposito è fuori di dubbio che le manifestazioni di questi giorni ci lasciano non poco preoccupati. Non vi è altresì dubbio che ognuno di noi ha, degli avvenimenti che si sono prodotti, una determinata idea; oggi però, a mio avviso, noi dovremmo varare una legge che onori i caduti e onori i dispersi nello stesso tempo e molto probabilmente la manifestazione che il senatore Tartufoli propone potrebbe essere duplice: di onorare, nell'apposito Mausoleo che è stato creato nel Friuli, i caduti della seconda guerra mondiale e i dispersi per fatti di guerra del secondo conflitto mondiale. Evidentemente, se noi invece approvassimo il provvedimento così come esso ci è stato proposto, noi vareremmo una legge dal valore assai caduco, perchè non c'è dubbio che tra 5 o tra 10 anni, disgraziatamente, i dispersi, anche nella coscienza di chi non vuole arrendersi a questa realtà, saranno oramai compresi tra coloro che sono morti. Invece onorando nella medesima giornata e manifestazione i caduti e i dispersi noi potremmo far sì che si abbia una cerimonia la quale unisca nella medesima commozione tutto il popolo italiano, il quale, si tratti di caduti o di dispersi, deve sempre rimpiangere i propri figli che furono vittime della guerra. Evidentemente, tale manifestazione si potrebbe tenere soltanto nel Friuli, promossa dall'Esecutivo proprio perchè non debba apparire una manifestazione di parte e non debba dividere gli animi in una giornata in cui più che in altre giornate è necessaria l'unità, allo scopo che non accada più ciò che è accaduto in passato.

PRESIDENTE, *relatore*. Il relatore si dichiara veramente perplesso stante le

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)28<sup>a</sup> SEDUTA (19 gennaio 1960)

questioni sollevate da una parte e dall'altra, che suscitano l'interrogativo se sia opportuno arrivare a una manifestazione a sè stante commemorativa del disperso. Occorre tener presente che, dal giorno in cui il problema è stato posto, le 70 mila famiglie di dispersi si sono rivolte, attraverso sollecitazioni, al Parlamento per chiedere il riconoscimento di una manifestazione, del resto già approvata dal Senato nella scorsa legislatura. Dire oggi di no, potrebbe avere un significato che non è nell'animo nè mio nè degli altri componenti della Commissione. Tale perplessità mi induce pertanto a condividere la proposta di rinvio della discussione, non quella di sospensione, perchè, dal punto di vista del Regolamento, una tale decisione potrebbe avere un valore e un carattere più gravi. Oramai tutti siete investiti del problema e nei giorni che trascorreranno prima della ripresa in esame del provvedimento avrete agio di studiarlo a fondo e di adottare la più opportuna decisione, se insistere cioè sulla proposta di una manifestazione a sè stante per i dispersi, oppure se unificarla con altre. È certo ad ogni modo che, oggi come oggi, troppe ragioni ci impongono di riesaminare questo problema, ma è altrettanto indubbio che noi dobbiamo adoperarci per escogitare una possibilità concreta di risolverlo, perchè il voto che ci è pervenuto dalle famiglie interessate deve assolutamente trovare risponidenza da parte del Parlamento.

G I R A U D O . Desidero formulare una proposta che, forse, rappresenta una soluzione conciliativa dei vari punti di vista: unificare la giornata commemorativa per i caduti e per i dispersi e portarla dalla terza domenica di settembre al 1° o al 3 di novembre. Noi abbiamo in calendario il 2 novembre dedicato ai morti, il 4 alla celebrazione della vittoria, che è una festa veramente dell'unità italiana, una manifestazione che va al di là di un freddo significato, in quanto oltre a ricordare la vittoria del 1918, ricorda anche l'unità della Patria come avvenimento

passato e presente e, come realtà che si proietta nel futuro, la integrità della unità della Patria; ebbene, tra queste due date potrebbe proficuamente essere inserita la giornata dedicata ai caduti e ai dispersi, con possibilità di riferirsi al tempio di Cargnacco per una manifestazione nazionale e, direi, anche cristiana. Forse, così facendo, potremo trovare una via di soluzione per il problema di cui ci stiamo occupando, e nello stesso tempo, pur tenendo conto delle legittime aspirazioni, distinguere la manifestazione dei dispersi ed eventualmente anche dei caduti da quella del 4 novembre, ricorrenza della vittoria.

G I A N Q U I N T O . Approfittando di questo breve periodo di studio del problema, desidererei che l'onorevole Presidente accertasse se il tempio di Cargnacco riguarda indistintamente tutti i dispersi o se riguarda invece i dispersi di un determinato settore.

N E N C I O N I . È chiaro che io mi oppongo alla proposta di rinvio per le ragioni che ho prima esposte.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In materia di rinvio, giacchè il senatore Nencioni ha ritenuto di fare questa precisazione, resta fermo che fin da ora (come ho detto) il Governo si rimette al Parlamento, ma sottolineando la sua preferenza per l'approvazione del testo già approvato dalla prima Commissione nella seconda legislatura.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione allo scopo di consentire un più approfondito esame del problema.

(È approvata).

*La seduta termina alle ore 11,35.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari